

**Nicotera**, *ministro dell'interno*. Son pronto a rispondere.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare.

**Nicotera**, *ministro dell'interno*. Il prefetto di Verona telegrafa che dopo la mezzanotte si è sentita una fortissima, lunga, vorticoso scossa di terremoto e che la popolazione ne è rimasta gravemente impressionata, senza però che si avessero danni.

Ma le notizie di altri Comuni circconvicini sono più gravi. Infatti nel Comune di Tregnago sono cadute non poche case e moltissime altre sono rimaste danneggiate di modo che si prevede che anche una parte di queste cadrà.

Nella frazione di Margenico parecchie case sono state danneggiate e vi è stata anche una vittima.

A Badia Calavena son cadute alcune case, altre son danneggiate; si è dovuto provvedere a salvare coloro che erano rimasti sotto le rovine. Come sempre il nostro esercito si è distinto senza curare pericoli e il prefetto nel suo telegramma dice che si riserva di dare i particolari del modo come i soldati si sono comportati anche in questa occasione.

Appena ricevute le notizie, io mi sono creduto in dovere di ordinare al prefetto che si recasse immediatamente nei luoghi più danneggiati e ho spedito per telegrafo tre mila lire, le quali serviranno di sussidio ai più poveri, salvo poi a vedere quali altri provvedimenti converrà prendere.

La vice direttrice del collegio di Verona, la signora Angeli, presa da spavento, è morta non per effetto della rovina delle fabbriche, ma per lo spavento.

Ora, oltre a queste notizie, circolano voci di altri disastri che sarebbero avvenuti a Vicenza ed a Belluno. Ma siccome mancano le notizie ufficiali, io ho immediatamente telegrafato d'urgenza per sapere se anche in quei luoghi accaddero disgrazie.

Per ora, non posso dare altre informazioni oltre quelle che ho esposte.

**Presidente**. L'onorevole Miniscalchi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

**Miniscalchi**. Altri telegrammi da me ricevuti confermano le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro.

Io lo ringrazio delle 3,000 lire che ha voluto inviare per i soccorsi, e spero che, quando sarà meglio informato delle disgrazie accadute, provvederà secondo le esigenze del caso.

## Giuramento dei deputati Afan de Rivera e Lochis.

**Presidente**. Essendo presenti gli onorevoli Afan de Rivera e Lochis, li invito a giurare.

(*Legge la formola*).

**Afan de Rivera**. Giuro.

**Lochis**. Giuro.

## Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marineria pel 1891-92.

**Presidente**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: "Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1891-92."

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pais-Serra**, *relatore*. Mi consenta la Camera che, con la mia abituale brevità, rilievi alcune non esatte interpretazioni date ad alcune mie osservazioni, tanto contenute nella relazione del bilancio, quanto nelle poche parole che ebbi ieri a pronunciare, in molta fretta, in fin di seduta.

Fra gli altri, l'onorevole Brin, che parlò l'ultimo in questa discussione, mi attribuì un giudizio che io non ho punto emesso. In quanto che l'onorevole Brin parlando per un fatto personale, che io non so dove abbia voluto trovarlo, credè di ravvisare nelle mie parole un biasimo alle economie proposte da lui ed a quelle proposte dall'onorevole De Saint-Bon, dalla Giunta generale del bilancio accettate e dalla Camera punto contestate.

Forse il desiderio di esprimere la sua opinione fece sì che l'onorevole Brin notava nelle mie parole dei fatti personali che non esistevano. Ad ogni modo sento l'obbligo di dichiarare che io, pur reputando un grave errore quello di pretendere ad ogni costo economie nel bilancio della marina, ho dovuto chinare la testa, augurandomi che quanto prima si ridassero a questo bilancio le somme, che, secondo me, ingiustamente gli venivano tolte. Io approvo questo sistema rigido delle economie, lo trovo necessario perchè suggerito dalle tristi condizioni economiche del nostro paese, ma non vorrei che si esagerasse anche in questo sistema, e che esso, portato oltre i suoi limiti veri, desse maggiori danni dei benefici che le economie possono arrecare allo Stato ed ai suoi bilanci. Economie se ne possono fare, ma dove non si intacchi la potenzialità delle nostre forze difensive. Ed amerei si portasse attentamente lo studio specialmente in quei bilanci,